

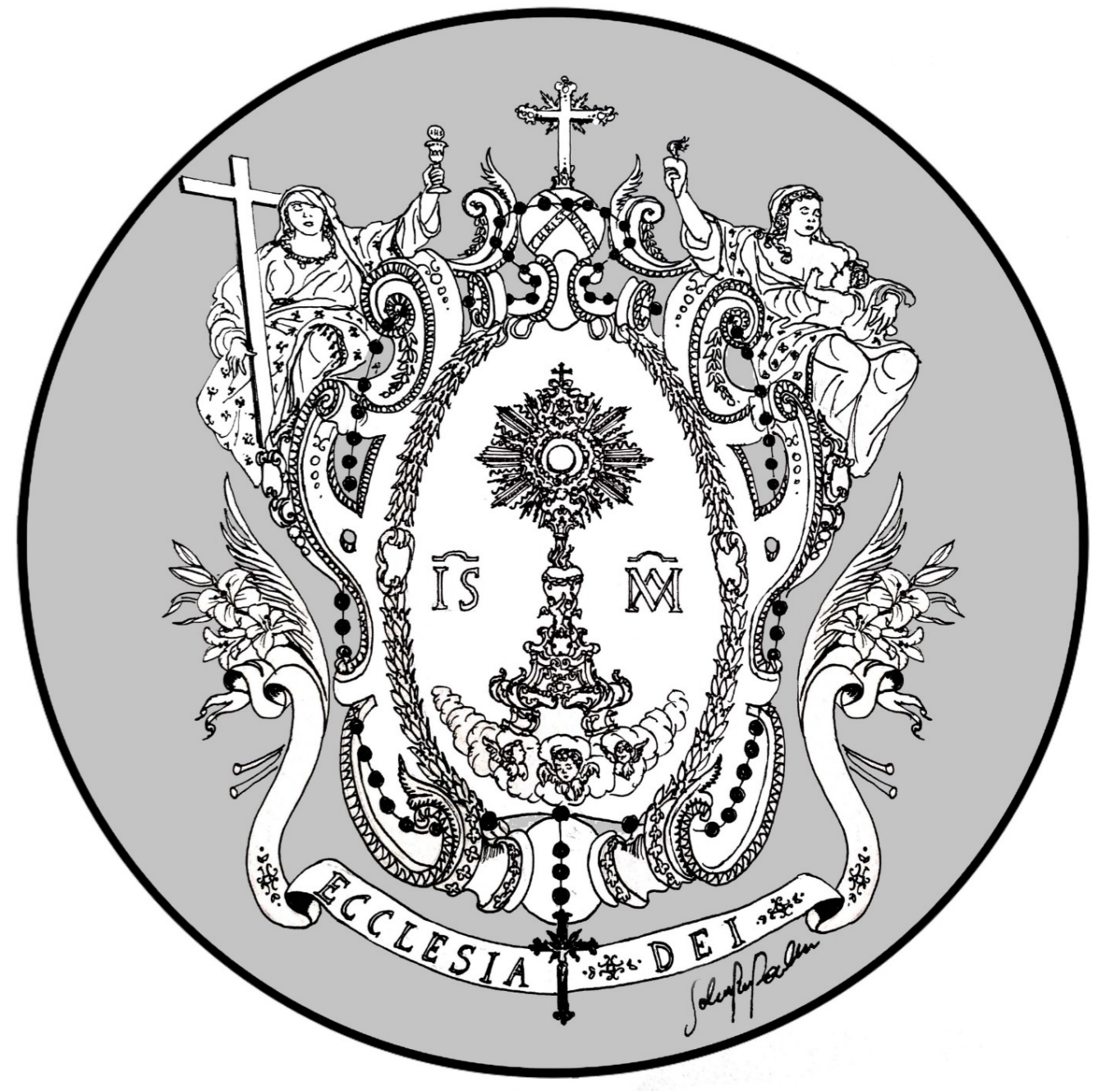
Resistiamo alla comunione sulla mano

Un appello ai veri cattolici

Ecclesia Dei

Aut Deo Aut Contra

deiecclesia@gmail.com



Abstract

Le recenti disposizioni per la ripresa delle celebrazioni liturgiche cattoliche, con la presenza seppur limitata di fedeli, si è concretizzata con la prescrizione obbligatoria della comunione sulla mano da parte di numerosi Diocesi, sparse sul suolo nazionale. Riteniamo tuttavia che questa imposizione sia **un abuso di autorità** circa le modalità di distribuzione della Santissima Eucaristia, oltre che in aperto contrasto con *Redemptionis sacramentum*, Capitolo IV, Par. II, [91] e con il protocollo in data 7 maggio 2020, in cui sua Em. Rev. il cardinale Bassetti **non vieta a nessuno** la possibilità sacrosanta di ricevere il Viatico in bocca, nè tantomeno ordina direttamente la ricezione sulla mano. Questo testo dimostrerà perchè la ricezione della Eucaristia sulla mano sia fortemente sconsigliata, e confidiamo nel fatto che il lettore possa prendere coscienza di questo nostro intervento, in nome del rispetto dovuto a N.S.G.C presente nel Santissimo Sacramento.

Alcune nozioni di base

- L'Eucaristia è un sacramento nel quale per l'ammirabile conversione di tutta la sostanza del pane nel Corpo di Gesù Cristo e di quella del vino nel suo prezioso sangue, si contiene
 - veramente**
 - realmente**
 - sostanzialmente**il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità del medesimo Gesù Cristo Signor Nostro sotto le specie del pane e del vino per essere nostro nutrimento spirituale.
- l'Eucaristia non è un simbolo di Cristo. Sostenere il contrario fu l'azione condotta da Berengario, il quale fu condannato per unanime sentenza nel Concilio di Vercelli, convocato da Leone IX, ed egli medesimo lanciò anatema alla sua tesi. Questa tesi fu nuovamente condannata da tre concili, uno a Tours e due a Roma, per volere dei pontefici Nicolò II e Gregorio VII.
- la formula sacramentale: *"hoc est enim corpus meum"* si avvera chiaramente mediante la conversione di tutta la sostanza del pane in quella del Corpo di Cristo[...]¹
- Solo il sacerdote è in grado di poter compiere, per mezzo dello Spirito Santo, il miracolo della conversione sostanziale di cui sopra. Il sacerdote è infatti ontologicamente (relativamente all'essere) diverso dal laico, e possiede la capacità di consacrare le particole perchè ha le mani consacrate e degne di trattare direttamente il Corpo di Cristo. Il laico non possiede alcuna potestà o grado sacerdotale, al contrario di quello che affermava l'eretico Calvino.

Come accostarsi a tale Sacramento

Dal concilio di Trento fino al periodo conciliare, il Viatico si riceveva esclusivamente in bocca, in ginocchio, con il sacerdote che poneva la particola sulla lingua del fedele. La particola non doveva essere masticata e si doveva evitare di sputare, di interagire con la bocca. Essa doveva essere ingoiata quasi subito. Qualora si attaccasse al palato, si doveva usare la lingua per la rimozione e **mai** il dito.² Questo precetto era in linea completa con la natura del Sacramento, e con la riverenza dovuta nei confronti della Presenza Reale del Cristo sotto le diverse specie.

L'Eucaristia richiede infatti una:

adoratio externa
adoratio interna

Entrambe sono necessarie per ragioni di rispetto e riverenza. Entrambe sono complementari, tanto è vero che dove una delle due viene meno, anche l'altra risente di questa diminuzione.³ La ricezione sulla bocca e in ginocchio rappresenta, per quanto riguarda questa *adoratio*, la pratica perfetta e sommamente gradita a Cristo. Non si comprende quindi ragion per cui si debba abbandonare tale pratica per pratiche meno irriverenti, come la comunione in piedi e addirittura sulla mano.

Se Cristo fosse presente dinanzi a voi, voi stareste in piedi?

Ognuno si dia una risposta, sulla scorta di queste osservazioni.

Il Comandamento Tridentino

Nella parte seconda del Catechismo del Concilio di Trento, dal n.207 al n.238, i padri conciliari trattano in maniera rigorosa *atque* coscienziosa tutta la semantica relativa al Sacramento in esame.

Al n.234, leggiamo esplicitamente:

- "Sebbene nessuno ne sia all'oscuro, trattiamo ora del ministro, tanto per non tralasciare nulla di quel che si riannoda a questo sacramento. Insegneranno i Parroci che soltanto i sacerdoti hanno la potestà di consacrare l'Eucaristia e di distribuirla ai fedeli. Sempre – insegna il Concilio di Trento – è stata nella Chiesa osservata la consuetudine, che il popolo riceva i sacramenti dai sacerdoti, mentre questi si comunichino da se durante la celebrazione, consuetudine che il Concilio fa risalire agli Apostoli. Esso ordina di osservarla religiosamente (Sess. XIII, cap. VIII, can.X), massime perchè Gesù Cristo ce ne ha lasciato chiarissimo esempio, avendo egli stesso consacrato il suo corpo per poi distribuirlo con le sue mani agli Apostoli (Matt. XXVI, 26; Marc. XIV, 22).*

Al fine di rilevare con ogni mezzo la dignità di tanto sacramento, non solo è riservata ai sacerdoti la potestà di amministrarlo, ma è proibito, per legge ecclesiastica, a chi non è negli Ordini Sacri di toccare o trattare i vasi sacri, i corporali e tutta la suppellettile necessaria per la consacrazione, salvo il caso di grave necessità. Così i sacerdoti e i fedeli intenderanno come debbano essere religiosi e santi coloro cui spetta

consacrare, amministrare, o ricevere la santissima Eucaristia[...]"⁴

Se è stato proibito trattare i vasi sacri, i corporali e il resto, questo implica automaticamente che ci sia il divieto per i laici di toccare le particole.

Fino a dimostrazione contraria, i principi non pratici, bensí dottrinali, che il Concilio di Trento manifesta in questo passaggio, sono **veri** e non possono perciò essere ignorati. Se qualcuno fosse in grado di contestare i principi teorici dietro le modalità di distribuzione della Eucaristia, e del suo legame con la natura della stessa Eucaristia, rimangono tuttavia altri aspetti prassiologici e pratici da esaminare. Ricordiamo inoltre che il tridentino fu enormemente influenzato dalle tesi di S.Tommaso d'Aquino⁵, il quale confermò con dichiarazioni, insegnamenti e testi scritti che la pratica privilegiata fosse la ricezione della particola in bocca. La comunione sulla mano viene confinata ad un caso di **estrema necessità**.

Quali sono le origini della comunione sulla mano?

La pratica della comunione sulla mano si diffuse in alcuni paesi dell'Europa settentrionale in maniera perniciosa e illegittima. Di fronte a tale fenomeno, la Sacra Congregazione per il Culto Divino rispose con l'istruzione *Memoriale Domini*, datata 28 maggio 1969. Il documento, voluto ed approvato da Paolo VI, ordina che il modo di ricezione della Eucaristia in bocca *"deve essere conservato, non soltanto perché si appoggia sopra un uso trasmesso da una tradizione di molti secoli, ma, principalmente, perché esprime la riverenza dei fedeli cristiani verso l'Eucaristia"*. Mons. Athanasius Schneider enuncia le conseguenze più gravi della comunione sulla mano:

- la riduzione o la scomparsa di ogni gesto di riverenza e di adorazione;
- l'utilizzo, per ricevere la santa Comunione, di un gesto abitualmente adibito alla consumazione degli alimenti ordinari, dal che deriva una perdita di Fede nella Presenza Reale, soprattutto tra i bambini e i giovani;
- l'abbondante perdita di frammenti della santa Ostia e la loro conseguente profanazione, soprattutto quando nella distribuzione della santa Comunione manchi il *piattello*;
- un altro fenomeno che si diffonde sempre più: il furto delle Sacre Specie.⁶

Osservazioni e conclusioni

E' vero che in antico era abitualmente consentito ai fedeli di ricevere in mano il cibo eucaristico e di portarselo direttamente alla bocca; ed è vero che nei primi tempi i fedeli potevano anche prelevare il Santissimo dal luogo della celebrazione, soprattutto per servirsene come viatico, qualora avessero dovuto correre dei rischi per l'aperta professione della loro fede. Però le prescrizioni della Chiesa e gli scritti dei padri documentano con ricchezza grande di testi quale venerazione e quale attento rispetto si avesse per la Santa Eucaristia.⁷ S.Ippolito (II-III sec) scriveva: *"Stia attento, ciascuno che qualche frammento non abbia a cadere e perdersi, perchè è il corpo di Cristo"*.

Si sono espressi in maniera analoga Origene (185-254), S.Dionigio d'Alessandra (morto nel 264), S.Efrem (306-375), S.Damaso I (che fu Papa dal 366 al 384), S.Cirillo di Gerusalemme (315,386), S.Girolamo (345-420), S.Innocenzo I (che fu Papa dal 401 al 417). Perfino ai tempi di S.Leone I (440-461), i fedeli si comunicavano sulla lingua.

Per non parlare dei Concili, tra cui menzioniamo il Concilio di Saragozza (380). Il Concilio di Costantinopoli (692) **PROIBISCE** la ricezione sulla mano.⁸

Sempre Mons. Athanasius Schneider scrive:

"La comunione nella mano non è più igienica della comunione in bocca. In effetti, può essere pericoloso per il contagio. Da un punto di vista igienico, la mano trasporta un'enorme quantità di batteri. Molti agenti patogeni vengono trasmessi attraverso le mani. Sia agitando le mani di altre persone o toccando frequentemente oggetti, come maniglie delle porte o corrimano e maniglioni nei trasporti pubblici, i germi possono passare rapidamente da una mano all'altra; e con queste mani e dita non igieniche le persone toccano spesso il naso e la bocca. Inoltre, a volte i germi possono sopravvivere sulla superficie degli oggetti toccati per giorni. Secondo uno studio del 2006, pubblicato sulla rivista "BMC Infectious Diseases", i virus dell'influenza e virus simili possono persistere su superfici inanimate."

San Tommaso invece scrive: *"La distribuzione del corpo del Signore compete al sacerdote per tre motivi. Primo, poiché, come si è detto, egli consacra in persona di Cristo. Ora, come Cristo consacrò da sé il proprio corpo, così da sé lo distribuì agli altri. Come quindi appartiene al sacerdote consacrare il corpo di Cristo, così appartiene a lui distribuirlo. Secondo, poiché il sacerdote è costituito intermediario fra Dio e il popolo. Come quindi spetta a lui offrire a Dio i doni del popolo, così spetta a lui dare al popolo i doni santi di Dio. Terzo, poiché per rispetto verso questo sacramento esso non viene toccato da cosa alcuna che non sia consacrata: per cui sono consacrati il corporale, il calice, e anche le mani del sacerdote, per poter toccare questo sacramento. A nessun altro quindi è permesso di toccarlo all'infuori di un caso di necessità: p. es. se stesse per cadere a terra, o in altri casi simili"*.⁹

Sulla scorta di tutte queste osservazioni e verità di fede, richiamiamo i nostri fratelli cattolici, membri dell'unica vera Chiesa e dell'unica vera religione, a riflettere attentamente.

Cristo è già stato crocifisso una volta per i nostri peccati, ogni giorno il suo nome viene bestemmiato, come quello della sua dolcissima madre. Evitiamo di crocifiggerlo nuovamente con la profanazione e con la comunione sulla mano.

¹"*Synthèse thomiste*", Reginald Garrigou-Lagrange, Parte VI, Cap. II

²Catechismo di San Pio X, n.642-645

³"*Corpus Christi*", Athanasius Schneider

⁴Catechismo del Concilio di Trento, parte seconda, n.234, "Il ministro dell'Eucaristia"

⁵come ci ricorda lo stesso padre Reginald Garrigou-Lagrange

⁶Lettera di Paix Liturgique, Cardinale Raymond Leo Burke

⁷"Memoriale Domini", Sacra Congregazione per il Culto Divino

⁸"*Comunione sulla mano. No! È Sacrilégio*", Dr. Franco Adessa

⁹"*Summa Theologiae*", Sancti Thomae de Aquino; Tertia Pars, Qu. 82, A.3 (2616): *Utrum pertineat solum ad sacerdotem dispensatio huius sacramenti.*